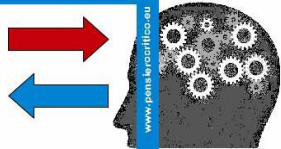
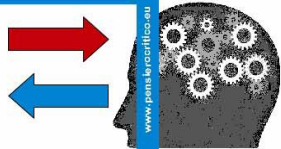


## La tragedia greca nacque dall'inconscio (cioè dal coro) e poi si sviluppò dalla coscienza

La tragedia greca ci parla dell'origine della cultura occidentale. Come nacque? Di quest'origine parla il grecista Diego Lanza che, nel suo libro "La disciplina dell'emozione" (p. 29), scrive: *"Certo, i cori tragici furono innanzitutto cori, e di cori tragici piuttosto che di tragedie si è costretti a parlare per questa fase più antica. Tracce evidenti restano nel lessico teatrale successivo: così chiedere ed essere ammesso al concorso tragico hanno le loro espressioni stereotipe in 'chiedere il coro', 'ottenere il coro', e tragododidaskalos, cioè istruttore di cori tragici, è una delle più antiche denominazioni dell'autore di tragedie. Era d'altra parte comune opinione nel mondo antico che i primi autori di spettacoli tragici fossero innanzitutto valenti istruttori di cori."* Dopo quest'inizio si arrivò all'istituzionalizzazione nella tradizione civica della tragedia, come scrive Diego Lanza (p. 30): *"Il primo ricordo di Tespi corrisponde dunque, nella tradizione antica, ad una vittoria e ad un premio. La data del 534-531 non segna evidentemente una supposta invenzione della tragedia, ma l'istituzionalizzazione civica delle esecuzioni tragiche."* Si trattava dunque di una gara, di un concorso, nel quale un compositore e istruttore di cori, attore e cantore egli stesso, si cimentavano nell'agorà, prima che venissero istituiti degli spazi appositi (i teatri). Scrive Diogene Laerzio: *"Nell'antica tragedia era solo il coro a svolgere un'azione, poi Tespi escogitò un attore per offrire al coro intervalli di riposo."* Il filosofo



Friedrich Nietzsche, nel 1876 diede della cultura greca antica una visione nuova e controcorrente rispetto alla filologia precedente. Una visione che gli procurò l'avversità dei filosofi suoi contemporanei, ma che manifestò la modernità del suo pensiero. Egli scrive nel libro "La nascita della tragedia" (p. 5): *"Che cosa significa il mito tragico proprio per i Greci dell'epoca migliore, più forte, più valorosa? E lo straordinario fenomeno del dionisiaco? Che cosa la tragedia che ne è nata? – E inversamente: ciò che ha provocato la morte della tragedia, il socratismo della morale, la dialettica, la capacità di accontentarsi e la serenità dell'uomo teoretico, – come? non poteva essere proprio questo socratismo un segno di declino, di stanchezza, di malattia, di una liberazione anarchica degli istinti? E la 'serenità greca' della grecità più tarda soltanto il rosso di un tramonto?"* La realtà scaturisce dallo scontro tra due principi opposti, simboleggiati in Grecia dalle divinità di Dioniso e Apollo, che rappresentano il dualismo della cultura greca. Tenere separati mente e cervello è stata una prerogativa costante di tutta la cultura umana che va oggi attenuandosi (ma non troppo) con le scoperte neuroscientifiche. Il dualismo è stato il prezzo da pagare per studiare l'essere umano come meccanismo. Qui nasce la necessità sociale della tragedia. L'essere umano, attraverso la tragedia si riappropria delle sue passioni contrastanti e comprende che gioia e dolore, presenti nella sua vita, sono entrambi necessari e testimoniano la natura tragica della vita. Secondo Nietzsche negare la tensione tra il dionisiaco e l'apollineo che si trovano nella mente di ogni individuo può portare alla morte della vitalità umana e, ad esempio, oggi assistiamo all'enorme crescita



della depressione e dei disordini mentali, soprattutto nei giovani del mondo occidentale (USA). Ma questo disagio è stato controbilanciato dai vantaggi che, portare alla coscienza certi comportamenti tribali umani, ha determinato nella civiltà occidentale, come ha evidenziato lo psicoanalista junghiano Luigi Zoja. Secondo Luigi Zoja la tragedia greca è l'antenata della psicoanalisi, e scrive nel suo libro "Psiche": *"Con Freud si inaugurò un programma civile di ritiro delle proiezioni, e quindi di crescita morale della responsabilità dell'uomo. Esso è destinato a sopravvivere anche se la psicoanalisi come professione dovesse sparire [ecco perchè l'influenza della tragedia greca in più di duemila anni non è sparita! (almeno nella civiltà occidentale)]. Il progresso, la democrazia, lo Stato di diritto, la giustizia sociale, lo sviluppo economico, i diritti umani: tutto ciò richiede una fuoriuscita dal vissuto magico e dalla situazione in cui la psiche è eccessivamente diluita nel mondo circostante. E' la condizione necessaria per separare il soggetto dall'oggetto osservato [il dualismo moderno] e raggiungere quelle conquiste."*